

**L'INCONTRO** Il concetto ribadito nel corso della "Notte dei licei classici"

«Cultura umanistica da preservare»

La necessità di porsi in maniera critica nei confronti della tradizione

di GIUSY D'ANGELO

SI è aperta con l'esibizione dei ragazzi del laboratorio teatrale la serata vibonese della "Notte dei licei classici".

Un momento di raccoglimento e riflessione dinanzi alle tante tragicità che mietono vittime innocenti di una guerra non dichiarata: da Charlie Hebdo, alla Siria, alla Nigeria, perché l'orrore non ha confini geografici. Il crollo delle iscrizioni al liceo classico e la progressiva perdita di influenza nella preparazione prettamente umanistica della nuova classe sociale, sono i motivi che hanno spinto la realizzazione di una manifestazione su scala nazionale.

Si registra, infatti, un calo del 50% delle iscrizioni negli ultimi sette anni, segno, come sottolineato dal preside Raffaele Suppa, di una crisi di identità culturale che appartiene ai nostri tempi dove tutto deve essere monetizzabile e verificabile in termini di prodotto interno lordo, dimenticando, spesso, come la libertà, la parola ed il pensiero siano valori base della democrazia: «Il profilo dei giovani di domani - rimarca Suppa - è una formazione flessibile, aperta, con una solida cultura».

Non bisogna sottovalutare quanto i valori della competenza e della transversalità delle discipline appartengano al vasto patrimonio della cultura umanistica. La recessione, nel rendere difficoltosa per le famiglie la pro-



L'intervento del dirigente Raffaele Suppa a "La notte dei licei classici"

spettiva di un lungo ciclo di studi, spingerebbe verso istituti in grado di assicurare un ingresso più immediato nel mondo del lavoro: «La non spendibilità immediata del titolo ha fatto apparire il liceo classico estraneo al mondo reale, specie economico-lavorativo».

Quali sono le possibili soluzioni per scongiurare il definitivo declino non solo di una struttura ma di un complesso modo di pensare e leggere la realtà circostante? L'inserimento, all'interno degli studi, di più sapere tecnico e una più attenzione nei confronti delle lingue e della laboratorialità: «Un passo in avanti il nostro Liceo lo ha fatto con la didattica digitale, destando interesse nei giovani e stimolando l'apprendimento grazie a docenti informati e attivi».

Sulla stessa scia si è mantenuto il contributo di Armando Vitale, storico dirigente scolastico del Liceo Galluppi di Catanzaro ed attuale presidente dell'associazione Gutenberg, il quale ha voluto evidenziare l'attenzione e la sensibilità propria degli studenti dei licei, rispetto ai grandi temi del presente: «Il mondo di domani è articolato e vedrà confrontarsi idee, religioni e posizioni lontane tra loro. L'Occidente deve continuare a dimostrare la forza della critica in grado di accertare la debolezza dei fanatismi».

Il rilancio della letteratura e della cultura classica, quindi, non può prescindere da un contemporaneo con la sfera scientifica-tecnologica e, nel rivolgersi ai giovani, Vitale esorta «a schiodarsi

dalla piccola realtà locale e dalla piccola visione dell'esistente poiché è proprio la capacità di adattamento che apporta il cambiamento».

Nel corso della serata sono state promosse degustazione dei prodotti tipici, mostre artistiche e fotografiche, il concerto del gruppo di musica etnofolk "Lira battente", la performance della cantastorie Francesca Prestia ed il tradizionale taglio della torta. La cultura classica è un tesoro prezioso che non ha valore ed è per questo motivo fuori da ogni tempo: «Rileggiamo il passato in vista del presente e soprattutto amiamo la nostra storia» l'invito finale dell'ex preside Giacinto Namia nel ricordare che, se muore il liceo classico, muore un Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Concluso il seminario sull'attualità dei Vangeli

DA duemila anni Gesù rappresenta la figura centrale della storia dell'umanità. Il nostro calendario si basa sulla data della sua nascita. Ma chi era Gesù? Gli evangelisti hanno raccontato tutto di lui? Chi erano gli evangelisti? Se Gesù parlava almeno tre lingue: l'ebraico, l'aramaico, il greco eppure colto intellettualmente non ha scritto nulla di suo pugno. Il tempo in cui ha vissuto, il suo agire, gli eventi che lo coinvolsero è stato tramandato da quattro testimoni/giornalisti

che fino ad un certo punto costituirono l'unico patrimonio storico-culturale della vita del Figlio dell'uomo e che, ormai da tempo, anche i vangeli apocrifi vengono visti come supporto in riferimento ai luoghi, alle circostanze, agli usi ed ai riti che rafforzano la "novità" del Vangelo. Ma quanto le narrazioni di Marco, Matteo, Luca e Giovanni sono ancora sostanza di vita? Sono da considerarsi storia del vero raccontato?

Di tutto questo e non solo, se ne è parlato in un re-

cente incontro su "I Vangeli", promosso dall'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica, alla presenza di dirigenti e docenti della disciplina. Alla scuola "Don Bosco" i partecipanti hanno seguito con attenzioni il pensiero del vescovo Luigi Renzo, da tempo impegnato con riflessioni di



Il vescovo Luigi Renzo

grande portata e pubblicati proprio con case editrici vibonesi, ultimo il bellissimo lavoro "Il mio incontro con Natuzza" edito da

ad hoc, la riflessione di don Giuseppe Ferrari autore dell'importante volume "saggio sui vangeli sinottici", un riepilogo all'ordine (richiamo all'ordine) sui principi fondanti della fede cristiana. Attesa la relazione del noto biblista don Vincenzo Lo Passo della Facoltà di teologia San Pio X di Catanzaro, che ha saputo dare alla platea profondi spunti di riflessione sull'attualità dei vangeli, sui loro insegnamenti e sulla figura storica e storicizzata di Cristo.

g. cin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA